

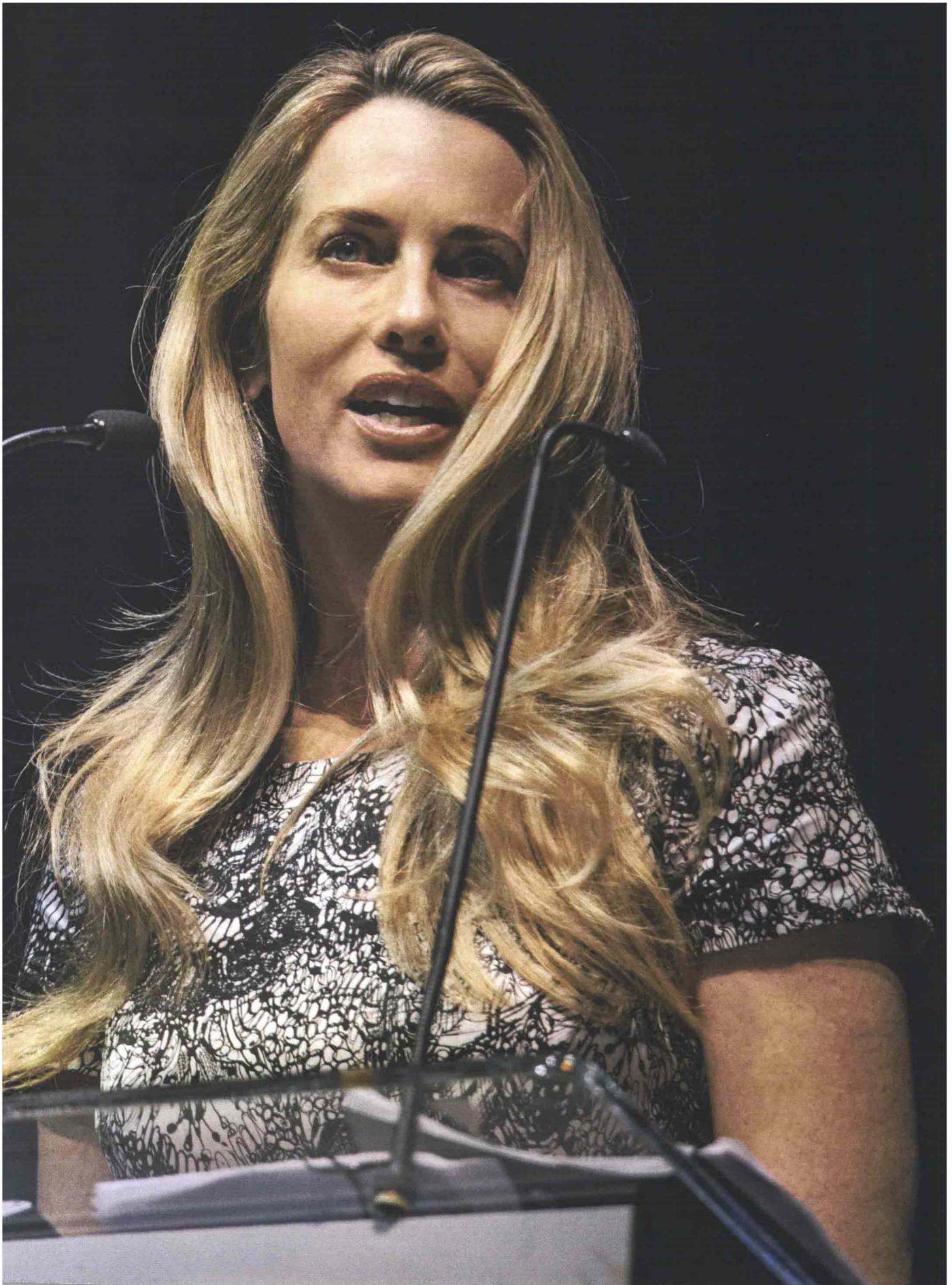
**COVER STORY**

# Il cuore di MRS JOBS

**Dopo gli anni all'ombra  
del marito Steve,  
Laurene Powell entra in  
scena. Per sostenere  
i ragazzi e gli immigrati.  
Quasi un modo per  
risarcire il mondo dei folli  
profitti di Apple**

di Federico Rampini Foto di William Widmer

Foto di NYT/Contrasto





## COVER STORY

**Conosce Steve nel 1990, ai tempi del suo master a Stanford. Lui era venuto per tenere una conferenza. Lo sposa un anno dopo**



Foto: Diana Walker/SU/Contrasto - Warner/NT/Contrasto

Laurene Powell con Steve Jobs nella loro casa di Palo Alto, 1997. A destra, Laurene lo scorso marzo insieme con i diplomandi di College Track, ong da lei fondata.



**B**isogna smascherare i pregiudizi, demistificare i luoghi comuni, dare un volto ai giovani immigrati, ascoltare le loro storie». Chi parla è Laurene Powell Jobs, la vedova di Steve Jobs fondatore di Apple. «Questi ragazzi», continua, «sono gli amici dei nostri figli, sono esseri umani che conosciamo, sono un gigantesco problema nazionale che va risolto». Laurene Powell si riferisce ai figli degli immigrati irregolari, ai quali si sta dedicando con passione. Ha finanziato e prodotto un documentario online su di loro, sul nuovo sito *thedreamisnow.org* tutto dedicato a testimonianze personali di questi ragazzi: giovani per lo più ispanici che si trovano in un limbo giuridico, non hanno i documenti in regola eppure sono cresciuti in America e questo è a tutti gli effetti il loro paese. La Powell ha scelto come regista di queste interviste e di tutto il sito un grande nome del cinema-verità, David Guggenheim che al suo attivo ha due dei più importanti documentari degli ultimi anni, *Una verità scomoda* (dal libro di Al Gore sui cambiamenti climatici) e *Waiting for Superman*, sul degrado della scuola americana. La vedova Jobs si rivela una preziosa alleata per Barack Obama, nella sua battaglia per la riforma dell'immigrazione. Il primo obiettivo del presidente è costruire delle corsie veloci per la regolarizzazione di questi ragazzi, «cresciuti come americani», che hanno fatto la scuola qui, e non hanno radici altrove. Non è la prima volta che Obama può contare sull'appoggio della Powell. In comune con il presidente, lei ha una passione per la battaglia in favore delle «scuole pubbliche di serie B», quelle dei quartieri disagiati, piene di minoranze etniche. Le loro traiettorie si sono scontrate una sola volta: quando Laurene nella campagna presidenziale del 2008 inizialmente appoggiò - e finanziò - la rivale Hillary Clinton alle primarie democratiche.

Ambientalismo e lotta contro il junk-food, riforma della scuola e dell'immigrazione: nell'elenco delle battaglie dell'America progressista è difficile non imbattersi nella Powell. Eppure la sua discrezione è totale, il suo pudore è leggendario, la sua avversione alla mondanità ne ha fatto una semi-sconosciuta per il grande pubblico. Se lei passeggia per le strade di Palo Alto o di San Francisco, pochi sono in grado di riconoscerla. Le sue foto non finiscono sui rotocalchi. Perfino la grande tribù globale dei fan di Apple, che continuano a venerare la memoria di suo ma-

**COVER STORY**



rito a due anni dalla morte, in genere sanno molto poco di lei. E a Laurene sta benissimo così. Un ritratto su *The Daily Beast*, il blog di Tina Brown, quando ancora era vivo Steve Jobs definì l'atteggiamento della moglie in questo modo: «Feroce e protettiva. Impedisce a Steve di venire mangiato vivo. Cura le amicizie, e la famiglia». L'attaccamento alla privacy, l'atteggiamento da anti-diva, non le impedisce affatto di voler lasciare una traccia. In modi diversi dal marito. Lui attraverso le intuizioni visionarie cambiò il nostro modo di usare le tecnologie, inventò un nuovo approccio ai consumi della musica e dei giornali, rivoluzionò l'idea stessa del computer e del telefonino, aprì mercati che non esistevano prima. Lei ha in mente un cambiamento su cose forse meno appariscenti, probabilmente più essenziali.

**P**roprietaria di un patrimonio di 11 miliardi di dollari, è una delle donne più ricche del mondo eppure vive in maniera frugale. Solo la sua partecipazione azionaria nella Walt Disney vale 7 miliardi, eppure il mondo dello spettacolo e del gossip è agli antipodi del suo stile. È una donna che sa indignarsi per le ingiustizie. Nel 2008 rimane inorridita nello scoprire la miseria proprio nel cuore della Silicon Valley, una delle zone più ricche d'America e anche tra le più progressiste. A pochi passi dal quartier generale della Apple, nell'area di East Palo Alto, Laurene comincia a frequentare un quartiere degradato, dove i figli degli immigrati messicani e i bambini afroamericani sono costantemente in ritardo nell'apprendimento scolastico. Matura così una delle sue passioni civili. Si dedica all'insegnamento



Accanto con Michelle Obama e Debbie Bosanek, assistente di Warren Buffett. A sinistra, col marito nel 1997 durante un pranzo ufficiale a Washington.

**Nonostante un patrimonio di 11 miliardi di dollari vive in modo frugale. E sa indignarsi per le ingiustizie**

sua vita da vedova ancora giovane (compirà 50 anni a novembre) Laurene si sia data come missione quella di "compensare" le manchevolezze del marito. Dopodutto, di Steve Jobs fu ammirato il genio creativo, la raffinata sensibilità per l'innovazione, l'eleganza nel design, il carisma del trasciatore di folle. Ma non certo il carattere benevolo, e neppure la filantropia. Anzi, tra i lati oscuri di Jobs ci furono aspetti caratteriali ignobili, come il lungo rifiuto di riconoscere la prima figlia naturale. Tra le sue eredità negative c'è lo scandalo della Foxconn, la fabbrica cinese dove l'assemblaggio dei prodotti Apple avviene in condizioni di sfruttamento quasi schiavistico della manodopera. E quand'era vivo Jobs si rifiutò clamorosamente di aderire all'iniziativa filantropica lanciata dal suo concorrente e rivale Bill Gates, che voleva convincere i miliardari d'America a donare in beneficenza almeno metà del loro patrimonio. Nella massima discrezione, senza menarne vanto, Laurene "corregge" un pezzo alla volta tutti i difetti dell'uomo con cui condivise un bel pezzo della sua vita. L'ultimo: quello segnato dai maggiori trionfi, e dalla terribile malattia.

Se oggi rivela una tenace missione per le cause umanitarie e sociali, all'origine Laurene Powell aveva un curriculum molto più "capitalistico". Una businesswoman, con un talento per la finanza. Da ragazza frequenta una delle migliori università americane, la University of Pennsylvania, poi si specializza lì nella prestigiosa Business School Wharton. Poi ancora più su, con un master alla Stanford

come volontaria non remunerata nella Belmont's Carlmont High School. Poi crea una ong non-profit, College Track, il cui scopo è aiutare i ragazzi delle famiglie povere a migliorare il rendimento scolastico, addestrarli per gli esami di ammissione all'università, sostenerli nel percorso verso un futuro migliore. «Quando cominciai non sapevo esattamente dove sarei finita», ha raccontato la Powell Jobs, «ma a spingermi c'era il sentimento di rivolta verso l'ingiustizia». Da allora ha fatto nascere un'altra ong, Emerson Collective, con un ventaglio di obiettivi ancora più largo che lei descrive così: «Mettere insieme le energie di tanti imprenditori, convogliarle verso gli sforzi di riforme sociali, e in investimenti strategici a vantaggio della scuola».

Lei non lo ammetterà mai, ma sembra quasi che nella

Foto di Bloomberg/Getty - Sachs/Polaris/Masi

## COVER STORY

Graduate School of Business che l'avvicina geograficamente alla terra di Jobs. Tra i suoi lavori figurano due incarichi in banca, alla Merrill Lynch e alla Goldman Sachs, come specialista nelle strategie d'investimento sul mercato dei bond.

**È** al campus universitario di Stanford che avviene l'incontro fatale. L'anno è il 1990. Jobs è già un mito nella Silicon Valley, anche se in quel periodo le sue fortune sono al ribasso (è in "esilio" da Apple, che lo ha cacciato e lo richiamerà come salvatore solo qualche anno dopo). Laurene sta finendo il suo master e va ad ascoltare una conferenza del fondatore di Apple. Gli fa qualche domanda, scambiano poche battute, ma lui si fa dare il numero di telefono dalla studentessa. Poi lo stesso Jobs racconterà a un giornalista del *New York Times* il colpo di fulmine istantaneo: «Stavo andando via dall'università, avevo appuntamento con dei colleghi. Ero già salito in macchina, avevo inserito la chiave per l'accensione, quando di colpo mi assalì quel pensiero. Se questo fosse l'ultimo giorno della mia vita, vorrei passarlo a una riunione di lavoro o con quella donna». Corse via dal parcheggio, la ritrovò e la invitò a cena. Un anno dopo, i due si sposavano nel parco naturale di Yosemite, con una cerimonia celebrata da un monaco buddista.

È da quel momento che lei intraprende la propria metamorfosi, in cerca della "vera Laurene". Comincia a fare solo cose che le sembrano davvero importanti. Crea un'azienda per produrre cibo dall'agricoltura biologica, e la battezza Terravera. Poi se ne distacca quando nascono

**Prima del matrimonio lavorava per Merrill Lynch e Goldman Sachs. Ora aiuta gli studenti in difficoltà e sostiene i diritti degli immigrati**

i tre figli Reed, Erin e Eve, per dedicarsi a loro. Ha un ruolo, sempre discreto, nella riconciliazione tardiva di Steve con la figlia naturale Lisa Brennan, e con la sorella scrittrice Mona Simpson. Quando i suoi figli crescono, lei torna all'impegno ma questa volta concentrandosi sulla scuola e la condizione delle donne. Nel 2011 entra nel consiglio d'amministrazione di Teach of America, una ong che manda i più bravi neolaureati a insegnare nelle scuole dei quartieri poveri; diventa amministratrice del Global Fund for Women. Obama la nomina nel gruppo di consiglieri che elaborano soluzioni per le comunità più degradate. Infine c'è la sua creatura più preziosa, quel College Track che dopo avere esordito nelle scuole povere di East Palo Alto si allarga a San Francisco, Oakland, New Orleans. «Ho una lista d'attesa», dice la Powell Jobs, «di altre cinque città che vorrebbero l'apertura dei nostri centri. Ma procedo con prudenza, per garantire che i nostri standard di qualità restino alti». È una perfezionista proprio come Steve. Ma forse quello che costruisce lei potrebbe durare perfino più a lungo.

### Filantropa discreta

**1963**

Nasce nel New Jersey

**1985**

Si laurea in economia alla University of Pennsylvania, quindi si specializza alla Stanford School of Business

**1987**

Lavora per qualche anno prima alla Merrill Lynch e poi in Goldman Sachs come specialista nelle strategie di investimento dei bond

**1991**

Master a Stanford. Nello stesso anno sposa Steve Jobs, conosciuto un anno prima. Nasce il figlio Reed

**1995**

Nasce la figlia Erin, cui tre anni dopo segue Eve

**2011**

Muore il marito. Lei intensifica l'attività filantropica con diverse ong, alcune fondate da lei stessa



Giugno 2011: Steve Jobs ha appena tenuto il discorso agli azionisti; è già gravemente ammalato.

Foto di Lea Suzuki/Corbis